02POL03A0206 ZALLCALL 11 23:16:00 06/01/98

Alle regionali Marini con Buttiglione, Mastella, l'ex Picconatore, Dini e La Malfa

Friuli: prove di Dc ma Cossiga dà forfait

Imbarazzo tra i leader: «Qui la Lega è forte...»

DALL'INVIATO

UDINE. Parte una carovana, ne arriva un'altra. Parte da Udine il Giro d'Italia, arriva lo squadrone dell'ex Democrazia Cristiana. Quattro anni o un secolo dopo la dissoluzione rieccoli tutti a un tavolo: a far le prove di «grande centro», complici le elezioni friulane. Auditorium di un convitto religioso, il Tomadini. Palco allestito da ultima cena.

Manca Cossiga, povero cristo, bloccato a Roma «da un leggero malessere», ma gli apostoli ci sono tutti, esattamente dodici.

Franco Marini al centro. Alla sua sinistra Clemente Mastella e Rocco Buttiglione. Alla sua destra Lamberto Dini e Giorgio La Malfa. Tra l'uno e l'altro, segretari e presidenti locali.

Eh sì: in Friuli-Venezia Giulia, per le regionali del 15 giugno in cui si vota ancora con la proporzionale e con uno sbarramento del 4,5%, il «centro», la vecchia Dc con qualche cespuglio, si sono ricostituiti. Il raggruppamento si chiama «Centro Popolare Riformatore». Dentro, ci stanno Lista Dini, Ppi, Pri, Unione Slovena ed i filo-Cossiga, dalla sigla di una lunghezza inversamente proporzionale alle dimensioni: «Cristiano-democratici-uniti-Cristiano-democratici-per-la- repubblica-per-l'Unione-democratica-per-la-Repubblica». Tirare il fiato. Mancano solo i pattisti di Segni: usciti perché anche così il «centro» gli pareva troppo a sinistra.

Cos'è? Il terzo polo? Prove tecniche di Dc? Un incidente locale? Un esperimento nazionale?

Diciamolo: i leaders, nell'auditorium, sono imbarazzati. A stare insieme hanno perso l'abitudine, è una rimpatriata più impacciata di quelle tra vecchi compagni di scuola. Arrivano divisi, non si parlano, guardano fisso la platea.

Franco Marini, fra tutti, pare il più imbarazzato. «Ma quali prove tecniche di Dc! Siamo in Friuli, che ha le sue specificità: una legge elettorale proporzionale, una regione assolutamente instabile, una Lega fortissima». E quindi? «Quindi noi siamo gli eredi di don Sturzo e in questo caso, come in tutta la nostra storia, abbiamo assolutamente rispettato la sacrosanta autonomia delle realtà locali». Questa è un pò grossa, anche il pubblico fa una ola di gomitatine. Ma insomma il senso è chiaro: un esperimento voluto dai friulani, null'altro.

E La Malfa, il laico, che ci fa qua in mezzo? Facile: «Se si fosse fatta una lista dell'Ulivo noi saremmo stati lì. Non c'è, e siamo qui». E Dini? Idem. Con una speranzella in più: «Questa esperienza non va sottovalutata, ma non è generalizzabile». Dipenderà, par di capire, dai risultati.

Con il professor Rocco si va su un altro pianeta. No, di questo friulano «nessuno di noi pensa che sia un modello da trasporre domani a livello nazionale». No, non è il «terzo polo»: ma solo perché «noi vogliamo che il centro sia il primo polo». Cita il cardinal Ruini che «ha incitato i cattolici a non essere vassalli di alcuno», applaude D'Antoni che «sta lavorando ad un nuovo progetto sindacale». Tutto questo «non potrà non coincidere col nostro progetto di autonomia dei cattolici», conclude. Precisando compunto: «Nei tempi e nei modi che la Provvidenza vorrà». Lo dice ad occhi bassi: puntati sull'ombelico scoperto di una biondissima candidata in prima fila.

E tocca a Mastella. Ma no, spiega ironico anche lui, «questo è un atto locale, ha rilievo ma non grandissimo. È vero quello che dice D'Alema sul disegno neocentrista... c'è, c'è e spero che si sviluppi. Ma qui c'è l'unità nella diversità». Che si è realizzata per le specificità locali: «Per esempio, questa regione è patria della solidarietà. Il 12% dei friulani dona il sangue, contro l'1,8% degli italiani». Diavolo, che paragone: spererà in una trasfusione elettorale del 12%? Per ora, i primi sondaggi stanno più bassi assai.

Applaude, la platea, ma con moderazione. Marini più degli altri. Ex senatori, ex deputati, sindaci, vecchi militanti dc, ex «gladiatori» che speravano nell'arrivo del loro presidente onorario, Francesco Cossiga. Non hanno l'aria di amalgamarsi come ai vecchi tempi. Non sono tantissimi come ai vecchi tempi, nonostante cinque segretari di partito, un ministro e sottosegretari vari. E come possono stare insieme quelli che voterebbero la Bicamerale e quelli che la affosserebbero, quelli che stanno nell'Ulivo e quelli che no, quelli che votano i referendum di Di Pietro e i popolari?

«Fra di noi ci sono differenze evidenti», constata Marini. Oggi, a Roma, lui tenterà di «salvare» la riforma costituzionale, rispedendola in Bicamerale. Oggi, a Roma, Buttiglione e Mastella gli si opporranno: «Quello di Marini è accanimento terapeutico», dice uno, «il rinvio in Bicamerale non sta né in cielo né in terra», dice l'altro.

E stringendosi rapidamente la mano, partono per la capitale, a farsi la guerra.

Michele Sartori

Marini e Mastella alla presentazione del Centro Popolare Riformatore Ansa

Manovre al centro, i popolari confermano l'alleanza nell'Ulivo: «Non ascolteremo le sirene»

Buttiglione a D'Antoni: «Rompi con la Cgil»

Il segretario del Cdu invita la Cisl a diventare «soggetto politico». È polemica anche fra il sindacato d'ispirazione cattolica e la Uil.

ROMA. «Non ascolteremo le sirene neocentriste». A piazza del Gesù, gli uomini di Franco Marini ripetono come un ritornello che il Ppi non offrirà nessuna sponda a quelle forze che hanno come obiettivo dichiarato di scardinare il centro sinistra. Né sembrano stupirsi più di tanto di questa campagna di sfondamento, come spiega Antonello Soro, coordinatore della segreteria. I popolari «vengono a ragione considerati il punto decisivo della maggioranza, per cui è logico che l'offensiva si concentri su di noi». Fanno quadrato gli uomini di Marini. Negano che nel partito ci siano malumori, contrasti sulla linea politica da seguire. È vero è saltata l'assemblea nazionale, che avrebbe dovuto riunirsi nelle prossime settimane e che invece si terrà a novembre. Ma «per motivi organizzativi, non politici».

Lo stesso Franco Marini però non nasconde una certa irritazione nei confronti di autorevoli esponenti del suo partito: «Non basta un'intervista o un pronunciamento in stile sudamericano di un esponente autorevole o pseudo tale a farci cambiare linea». A chi si riferisce? Al presidente del Senato, Nicola Mancino? all'ex segretario della Dc Ciriaco De Mita? Il segretario dei popolari non fa nomi. Ma è su questi due esponenti politici che si appunta l'attenzione dei cronisti. Antonello Soro butta acqua sul fuoco. De Mita? «Viene male interpretato, la complessità delle sue riflessioni può indurre ad errore...». No il deputato di Nusco non penserebbe «affatto al ribaltone». E il presidente del Senato? Soro dice che sarebbe ingiusto e ingenerso «associarlo alla palude dei guastatori» che vogliono «incrinare l'asse centrale popolari-Democratici di sinistra»

Un asse, che per Rocco Buttiglione non durerà a lungo. E se Marini ripete che il Ppi «è un partito con la spina dorsale... E io non frequento casa Berlusconi, non partecipo a cene e pranzi...», il segretario del Cdu punzecchia con una certa arroganza i cugini separati di piazza del Gesù dicendosi sicuro «che prima o poi verranno con noi». Perché il grande centro sta «facendo grandi passi». Ed annuncia che nei prossimi giorni il suo partito dovrebbe finalmente trovare un accordo con il Cdr di Clemente Mastella per dare finalmente corpo al partito di Cossiga. Quell'Udr che lo stesso ex presidente della Repubblica fu costretto a «sconfessare» proprio il giorno che avrebbe dovuto vedere la luce. Allora Mastella e Buttiglione litigarono sulle poltrone da occupare. Vedremo nelle prossime ore come andrà a finire.

Buttiglione non pensa solo ai popolari. La sua offensiva neocentrista investe in pieno anche il movimento sindacale. Da giorni si parla di incontri di Berlusconi con Sergio D'Antoni. Ieri il «Messaggero» scriveva che il segretario della Cisl sta intensamente lavorando per un suo prossimo ingresso in politica. Farà pure lui parte del «grande centro»? Buttiglione non sembra avere dubbi. Anzi mette i piedi nel piatto e invita D'Antoni a schierare la Cisl «in contrapposizione alla Cgil», per dare un nuovo strumento di rappresentanza, che «diventi anche un punto di riferimento politico».

Una prospettiva che, almeno per il momento, D'Antoni respinge perché «il grande centro riguarda i politici». La Cisl quindi non può che «respingere l'ipotesi di Buttiglione» e conferma che «lavoriamo per l'unità sindacale e l'aggregazione nel sociale». Ma su quest'ultimo punto è polemica con la Uil. Pietro Larizza bolla infatti «come una scelta confessionale che somiglia ad un atto di superbia» l'appello di D'Antoni ai cristiani che operano nel sociale.

Oggi a Bruxelles terzo round del negoziato

FI nell'eurogruppo Ppe si decide tra sette giorni Adesioni solo personali?

ROMA. Saltato, come previsto, il vertice dei capi di governo Ue democristiani (avrebbe dovuto tenersi oggi a Bruxelles ma è stato spostato al 14 giugno), lo scontro sull'ingresso di Forza Italia nel gruppo Ppe riprenderà con il terzo round del negoziato che è convocato per questo pomeriggio sempre a Bruxelles. Le posizioni restano, sostanzialmente, le stesse dei giorni scorsi: i popolari italiani cercano di impedire la cooptazione degli «azzurri» nella famiglia europarlamentare dc, ma nel gruppo esisterebbe una maggioranza decisa comunque a procedere. Nonostante le proteste che, tutto lascia prevedere, Romano Prodi non mancherà di rivolgere direttamente al cancelliere tedesco Helmut Kohl nel tête-à-tête che i due avranno domani a Bologna.

La schiera dei sostenitori incondizionati della cooptazione di Fi è guidata, come si sa, dallo spagnolo José Maria Aznar e ad essa fanno capo le componenti «conservatrici» del gruppo Ppe, e cioè tutte quelle che non derivano da una matrice popolare-cristiana ma sono più vicine ai movimenti liberali o schiettamente della destra moderata o del centro-destra: il Partido Popular spagnolo, per l'appunto, e poi i Tories britannici, i centristi scandinavi, i sedicenti «socialdemocratici» portoghesi (che sono in realtà un partito di centro-destra). Questo schieramento, però, gode dell'appoggio della Cdu tedesca, che pure è un partito democristiano in senso tradizionale. In sostanza, quindi, contrari alla cooptazione della truppa di Berlusconi sono, più o meno apertamente, i dc belgi e olandesi (i lussemburghesisi sono schierati con i tedeschi) e gli irlandesi, mentre posizioni sfumate avrebbero i partiti di ispirazione cristiana di altri paesi, compresi gli austriaci.

La relativa debolezza dello schieramento anti Fi non è tale, comunque, da restare del tutto senza conseguenze politiche. Sarebbero stati proprio i deputati dc del Benelux a proporre una soluzione di compromesso che, se attuata in pratica, finirebbe per guastare non poco i piani di Kohl e Aznar e la festa di Berlusconi e dei suoi. Si tratta dello scenario delle cosiddette «adesioni personali». In pratica, il gruppo Ppe, nella riunione decisiva del 9 giugno, non voterebbe per la cooptazione pura e semplice dei venti eurodeputati «azzurri», ma per una sorta di nulla-osta alla adesione di ciascuno a titolo personale. Il vicesegretario del Ppi Enrico Letta, nei giorni scorsi, ha dubitato che Forza Italia possa accettare una simile «umiliazione». E in effetti, anche se Letta parlava ovviamente molto pro domo sua, è probabile che il compromesso appaia non proprio entusiasmante ai dirigenti «azzurri». Non a caso, ieri, il capogruppo di Fi a Bruxelles, Claudio Azzolini, si è prodotto in una puntigliosa dichiarazione in cui cerca di spiegare come non esista differenza tra adesione collettiva e adesioni personali, tant'è che la procedura della firma individuale sotto la richiesta di ingresso nel Ppe firmata, a sua volta, dal capogruppo sarebbe stata adottata, a suo tempo, per i deputati del partito socialdemocratico portoghese.

La discussione, comunque, non rimane chiusa tutta dentro la famiglia democristiana e conservatrice. Ieri contro l'ipotesi di un allargamento del Ppe a Forza Italia si è espressa con una certa durezza anche la capogruppo socialista Pauline Green. L'europarlamentare del Pse ha ammonito i popolari sul fatto che l'aggancio degli uomini di Berlusconi potrebbe determinare «una scossa sismica sulla mappa politica europea», configurando un accentuato spostamento a destra del Ppe, che si ritroverebbe sugli stessi banchi «con i thatcheriani di FI».

L'attacco della Green non è un tentativo di ingerenza indebita negli affari interni di un altro gruppo politico. Non bisogna dimenticare, infatti, che nelle istituzioni europee esiste una sorta di accordo bipartisan tra socialisti e popolari, una intesa che ha garantito l'equilibrio delle rappresentanze al vertice dello stesso parlamento europeo, alla cui presidenza si alternano esponenti dei due schieramenti.

P.So.

10 UN APPELLO DI INTELLETTUALI E GIOVANI

PUNTI PER LA MEMORIA

COMITATO PROMOTORE: Ugo Caffaz, Enzo Collotti, Giovanni Ferrara, Vittoria Franco, Rosetta Loy, Teresa Mattei, Sinistra Giovanile Firenze, Giovani Rifondazione Comunista Firenze, Giovani Verdi Firenze, Giovani Popolari Firenze

1. La memoria storica è un fatto collettivo
2. Un popolo che rinuncia alla sua memoria non ha futuro
3. Il passato non impedisce il futuro, ma al contrario lo garantisce
4. La democrazia e le libertà individuali non possono essere "utilmente" sospese in alcun momento della storia e sono i valori, oggi più che mai, immutabili della Costituzione italiana
5. E' legittimo il ricorso alle armi solo per garantire libertà e democrazia
6. In Italia il fascismo ha abrogato libertà e democrazia per oltre un ventennio, durante il quale ha trascinato gli italiani in guerre coloniali e di aggressione, per consegnare poi il paese all'invasore nazista
7. Una parte di italiani ha combattuto in tempi diversi il fascismo, l'invasore e i collaborazionisti; un'altra parte di italiani ha sostenuto in tempi diversi il fascismo e l'invasore, collaborando con questo alla tortura,alla deportazione e allo sterminio di cittadini inermi
8. La memoria collettiva favorisce il dialogo e la crescita civile delle donne e degli uomini e impedisce che quella individuale si trasformi in rancore e contrapposizione
9. La storia deve essere sottoposta continuamente a rilettura e quindi anche a riflessione critica, non può essere oggetto di strumentalizzazioni o omissioni volontarie
10. Tutte le atrocità frutto, sia pure in misura e qualità diverse, non solo del nazismo e del fascismo, ma anche di qualunque altra forma di totalitarismo e integralismo, devono essere sottratte alla sola memoria individuale, rielaborate, studiate per far sì che non siano ripetibili nella storia presente e futura.

UN PRIMO ELENCO DI ADESIONI

MARCO ACCORTI
M.GABRIELLA ALINARI
MARTA AMADEI
ANPI Versilia
ARCI N.A. Firenze
Ass Italia/Israele PT
ASS SINISTRA UNITA
DAVIDE AZZARONI
PAOLO BAGNOLI
FABRIZIO BANDINELLI
FULVIA BANDOLI
GIUSEPPE BARBIERI
TELIO BARBIERI
TITO BARBINI
ANDREA BARDUCCI
UGO BARLOZZETTI
ANNA MARIA BARUFFI
RICCARDO BASOSI
RENZO BATTAGLINI
LORENZO BECATTINI
GIOVANNI BELLINI
ROBERTO BENIGNI
LUIGI BERLINGUER
MONICA BERNARDINI
ANDREA BERTINI
ROBERTO BERTOLI
ANTONIO BIRICOLTI
ROBERTO BOLLERI
ALESSANDRO BOLOGNESI
WALTER BONAN
ALBERTO BONETTI
PIER LUIGI BORGINI
FABRIZIO BRASCHI
NICOLETTA BRASCHI
MARCELLA BRESCI
ANNA BUCCIARELLI
ENRICO BUGLI
GINO BUONAZIA
ALBERTO BURGIO
MASSIMO CACCIARI
ROBERTO CAINI
VASSILI CAMPATELLI
GLORIA CAMPI
FRANCESCO CANCELLARA
MARCELLO CANOVARO
PAOLO CANTELLI
LORENA CAPRAI
GIOVANNA CARUOPARI
MASSIMO CARLI
IVAN CASAGLIA
COSTANZA CASINI
LUIGI CASINI
FABRIZIO CECCONI
ATTILIO CENCETTI
LUIGI CENCETTI
ROSETTA CENCETTI
GIOVANNI CERINI
SABATO CERRATO
CRAZIANO CERRETANI
ANNA CERRETELLI
PAOLO CHERICI
GIUSEPPE CHIARANTE
FRANCESCA CHIAVACCI
ADRIANO CHINI
ALFIERO CIAMPOLINI
ALBERTO CIANCHI
STEFANO CIARDINI
SERGIO COFFERATI
VITTORIO CIONI
GUIDO CLEMENTE
PAOLO COGGIOLA
RICCARDO CONTI
CRISTIAN CONTINI
MIRIAM COEN
COORD STUDENTI SINISTRA FIRENZE
ALDO COPPETTI
MARIO COSOTTINI
BARBARA CROCIANI
DANTE CRUICCHI
GIOVANNA DAL POGGETTO
MARCO D'AURIA
STEFANO D'AURIA
MARCELLO DEL CHICCA
CLAUDIO DEL LUNGO
MARILENA DI MARCO
MARA DOCCIOLI
SANDRO DOMENICHETTI
CAMILLO DUQUE
VINCENZO ESPOSITO
GIANCARLO FARNZI
ELISABETTA FALCOLINI
PAOLO FALLAI
GIUSEPPE FANTONI
GIUSEPPINA FANTOZZI
SILVANO FAVILLA
FEDER TOSCANA ASSOC
ANTIFASCISTE E DELLA RESISTENZA
CARLO FIASCHI
PASQUALE FILASTO'
PIERO FILIPPI
MARIO FINESCHI
GUIDO FINK
GIANNA FIUMI
ALBERTO FLUVI
DARIO FO
CLAUDIO FONDELLI
AGOSTINO FRAGAI
LUCIANO FRANCALACCI
FRANCO FRANCHINI
DIANA FUSI
ANDREA GASPARRO
FABRIZIO GELONI
SERGIO GENTILI
GIUNTA COMUNE CAMPI B.
ENNIO GHIANDELLI
ENRICO GHIDETTI
OLIVO GHILARDUCCI
DUILIO GIACHI
GIANNA GIANNETTI
CHIARA GIORGI
GIOVANI LABURISTI FIRENZE
GIOVANI SOCIALISTI TOSCANA
ALFREDO GIOVANNELLI
RENATO GORGONI
GUIDO GORI
RICCARDO GORI
MASSIMO GRAMIGNI
FABIO GRASSO
BRIZIO GRAZZINI
MARIA LUIGIA GUAITA
RENATO GUAZZELLI
IOREDANA GUIDETTI
PAOLO HENDEL
ROBERTO INNOCENTI
TONY ANDRES INNOCENTI
GIANNI ISOLA
GERTRUDE KRONAU
GIOVANNI LABUR
MAURIZIO LAMPRONTI
VITTORIO LAMPRONTI
ALDO LANDI
PIETRO LARIZZA
DANIELA LASTRI
ALBERTO LEVI
TULLIO LEVI
ELISEO LONGO
ANDREA LOPES PEGNA
LISA LOPES PEGNA
GIOVANNA LORI
PEDRO LOSI
SUSANNA LOTTI
ROBERTO LUCARELLI
ORIETTA LUNGHI
ANNAMARIA MAFFEI
ALESSANDRA MAGGI
SARA PATRIZIA MAGGI
AGOSTINO MAGNINI
MASSIMO MAGNELLI
LUCIA MANETTI
LUCIANO MARZUOLI
MASSIMO MARINI
LUIGI MARINO
MASSIMO MATTEI
GABRIELLO MAURRI
ANNA MEACCI
ROLANDO MELONI
GASTONE MENEGATTI
VITTORIO MENEGHINI
ENRICA MENOZZI
PIERNATALE MENGOZZI
GIULIA MIGLIORINI
MIRNA MIGLIORINI
NORINA MILIANI
CARLOTTA MISINETTI
MARIO MISURI
GUIDO MOCHI
CRLO MONNI
GIORGIO MONINI
LORETTA MONTEMAGGI
VALMA MONTEMAGGI
GIOVANNI MONTI
CARLO MORANDI
DANIELA MORIONI
LUISELLA MORTARA
OTTOLENGHI
ANDREA MUGNAI
MARINA MUGNAI
JURI NANNETTI
VITO NARNI
RICCARDO NENCINI
RICCARDO NENCINI
LUIGI NIGI
VALDEMARO NUTINI
CARLO OLMO
GIULIO PACIFICI
GIORGIO PACINI
SERGIO PANCANI
GIAMPIERO PARINI
M. A. PAPPALARDO
ANGELO PASSALEVA
STEFANO PASSIGLI
GIOVANNI PECCHIOLI
LAURA PECCHIOLI
SIMONETTA PECINI
DOMENICO PEDALINO
LUIGI PEDRAZZI
MAURO PERINI
M. DOLORES PERUGINI
ALESSANDRO PESCI
GIORGIO PETTINA'
DINO PIERI
GESSICA PICCARDI
NICLA PICCINI
RICCARDO PIERALLI
IARIS PIERI
MAURIZIO PIERONI
MARIALBA PILEGGI
BRUNA PINASCO
PAOLO PINETI
LUIGI PINI
VELEDA POELIA
PAOLO POGGESI
DOMENICO PORRI
SILVANO POZZI
GIOVANNI PRATESI
PRI Carrara
MARIO PRIMICERIO
GIULIANO PROVVEDI
FRANCA RAME
PAOLO REGINI
RIF- COMUNISTA Figline
ENZO RINALDINI
DAVID RIONDINO
DARIA RISALITI
STEFANO RIZZO
STEFANO ROATEI
LUIGI ROSSELLI
CLAUDIO ROSSI
YARIS ROSSI
ANTONIETTA ROTONDI
ANTONIO ROTONDO'
M. RUBRIGI
OTELLO RUELLI
CARLO SADUN
SILVANO SANDONNINI
DANIELA SANI
DANILO SARDELLI
MARIO SCACCIATI
EUGENIO SCALISE
ANNA SCATTIGNO
ANNAMARIA SCHERANI
PIERO SENESI
VERA SESTINI
MASSIMO SETTIMELLI
SIMONE SILIANI
SINISTRA GIOVANILE AR
SINISTRA GIOVANILE LI
SINISTRA GIOVANILE SI
SINISTRA GIOVANILE TOSCANA
SMS A DEL SARTO
LUCILLA SPINI
ILARIA STAINO
MICHELE STAINO
SERGIO STAINO
SIMONE STAMPEGGI
MARIO SULCI
GIULIANO TANTURLI
ANNA TOCCHINI
U. TOMMASINI
ROBERTO TORELLI
STRIA TORELLI
ALDO TORTORELLA
LUIGI TROCCOLI
LUCIA TUMIATI
GRAZIA TURCHI
ROBERTO TURSI
GIOVANNI VALDRE'
DIEGO VALERI
GIORGIO VAN STRATEN
MONICA VELLETTI
FRANCO VENTURA
MICHELE VENTURA
ROBERTO VIGEVANI
VITO VICCIANO
SUSANNA VIGIL
ANDREA VIGNOLI
VITTORIO VITTORI
DANIEL VOGELMAN
VANNA VOGELMAN
SALVATORE VOZZA
PIETRO ZECCA
MARIELLA ZOPPI

Per adesioni e informazioni: tel. 055/218331 - fax 2768356 - e-mail: gruppo.pds@comune.firenze.it